

Legalità: procuratore antimafia Roberti agli studenti, fare scelte contro mafia

Magistrato intervenuto a Palermo a progetto centro Pio La Torre
15 ottobre, 12:38

Mafia: Roberti, tutelare aziende confiscate con investimenti



(ANSA) - PALERMO, 15 OTT - "Non mi pronuncio sui provvedimenti di amnistia e indulto perché si tratta di materia all'esame del Parlamento, ma voglio fornire solo un dato tecnico: quando nel 2006 il governo varò l'indulto, non fece distinzione tra reati mafiosi e non, senza calcolare che il mafioso può essere condannato anche per altri reati meno tipici che poi concorrono all'ammontare della pena". Lo ha detto il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, durante il primo incontro del progetto educativo antimafia promosso dal centro Pio la Torre a Palermo e trasmesso in streaming anche sul portale Legalità dell'Ansa. "Nel 2006 quindi furono 'regalati' tre anni anche ai mafiosi determinando una serie di situazioni pericolose: a Napoli ricordo otto episodi criminali che furono diretta conseguenza della scarcerazione di individui che volevano ripristinare determinati equilibri di potere in città.- ha aggiunto - All'epoca dei fatti segnalai questo effetto, ecco, spero che se oggi si vuole procedere in tal senso si tenga conto di queste segnalazioni". Diversi i temi affrontati dal neo procuratore insieme agli studenti delle scuole aderenti al progetto collegati in videoconferenza, dallo sfruttamento dell'immigrazione

clandestina all'incidenza della crisi economica, alle connivenze con la politica. Roberti ha giudicato "positiva l'impostazione dell'operazione 'mare nostrum' sul fronte del controllo e della prevenzione". "Credo molto - ha aggiunto il procuratore nazionale - nei provvedimenti di sequestro delle navi madre come forma di deterrenza del reato di associazione per delinquere su traffico di clandestini". Roberti ha poi affrontato il nodo dell'incidenza della crisi economica sulle mafie: "Negli ultimi due anni le denunce per usura sono aumentate del 150 per cento, segno che si moltiplicano le denunce su questo reato, ma segno anche che gli imprenditori sono disperati, e che la crisi sta pesantemente favorendo le organizzazioni criminose. Il riciclaggio internazionale - ha aggiunto il procuratore - e' pari al 5 per cento del prodotto interno lordo mondiale, mentre in Italia e' del 10, ammonta a circa 120 miliardi di euro all'anno, cioè è il doppio di quello mondiale, questo per spiegare il ruolo e l'incidenza svolti dalle mafie nell'economia. E' arrivato il momento di fare una scelta e fermare il brodo di coltura delle mafie". Il procuratore infine non commenta l'insediamento della nuova commissione parlamentare antimafia, ma non si sottrae al nodo delle connivenze tra mafia e politica: "Sulle stragi del 1992 sono in corso nuove indagini perché non si deve mai finire di tenere i riflettori accesi sui responsabili, ed è giusto fare luce su tutti quegli spazi che si pensa siano ancora coperti da segreto. Lo Stato come apparato giudiziario e investigativo ha fatto tantissimo ma non ha ancora vinto le mafie. Lo Stato vince la mafia se solo lo vuole veramente, recidendo connivenze e complicità in modo netto e definitivo. Quando la nostra classe dirigente avrà fatto questa scelta, allora potremo dire 'c'era una volta la mafia'". (ANSA)